



**Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas  
Audizioni periodiche e speciali**

**Roma, 20 luglio 2010**

**Intervento di Giampaolo Russo – Direttore Affari Istituzionali e  
Regolamentari, Edison S.p.A.**

Signor Presidente, Signori del Collegio e Direttori,

Anche quest'anno ringrazio l'Autorità di questa opportunità, che ci consente di portare all'attenzione temi di primaria importanza per la nostra società, e credo, per il mercato nel suo insieme.

Colgo l'occasione di questo momento per esprimere il mio apprezzamento per il costante impegno che questo Collegio ha profuso durante il mandato, per il perseguimento dell'obiettivo di apertura dei mercati energetici, sempre nel solco della Legge n. 481 istitutiva dell'Autorità.

La metafora calcistica descritta dal Presidente Ortis durante l'audizione dello scorso anno, secondo cui per ottenere un bel gioco servono stadio (il mercato), giocatori tra di loro trattati equamente (gli operatori) e arbitri imparziali (il Regolatore) continua ad essere oltre modo calzante. Soprattutto in un momento come quello attuale in cui l'attività politica-legislativa, particolarmente sensibile agli impulsi di alcune componenti industriali, rende difficile comprendere a quale gioco si stia giocando. Vorremmo pertanto ribadire la necessità di mantenere un contesto di regole il più possibile stabile, con l'auspicio della massima condivisione delle stesse e con un continuo riferimento alle esigenze di riforma del mercato



di medio-lungo periodo, non dettate, quindi, da contingenze e miranti a “ingessare” o smantellare pezzi di mercato.

Dobbiamo dare conto dell'autorevolezza con la quale questo Collegio ha saputo navigare nelle acque, a volte tumultuose, del contesto italiano. Siamo stati preoccupati per l'**indipendenza dell'Autorità**, attraverso i tentativi di provocare la destituzione anticipata di questo Collegio, siamo tuttora preoccupati per la possibile riduzione dell'autonomia finanziaria. Crediamo che l'Autorità, per poter seguire le numerose attività che le competono e perseguire i propri obiettivi, debba essere dotata di una struttura organizzativa adeguata. Questo naturalmente sarà tanto più possibile quanto più all'Autorità verrà garantita la piena autonomia finanziaria e organizzativa; a tal proposito condividiamo la proposta avanzata dall'Autorità nella segnalazione al Parlamento e Governo del 25 giugno 2010.

Il tema dell'indipendenza va a legarsi ad un altro tema importante che è quello dell'accountability dell'attività dell'Autorità.

Constatiamo l'importante lavoro svolto dal Nucleo di semplificazione (che ha individuato 800 provvedimenti non più produttivi di effetti) e dall'adozione di Testi Unici che sempre più aiutano gli operatori ad orientarsi in un contesto regolatorio mutevole.

Ai fini di garantire una **corretta accountability**, valutiamo particolarmente utile l'attività di programmazione resa nota attraverso il Piano triennale di attività ed anche il Piano operativo annuale; a tal riguardo sarebbe auspicabile tuttavia un maggiore rispetto delle scadenze ivi indicate. In tema di certezza del quadro regolatorio, è chiaramente di fondamentale importanza per gli operatori che vi sia il rispetto delle scadenze programmate ad inizio anno. Continui slittamenti nella definizione della disciplina possono produrre importanti effetti economico-finanziari sulle aziende, solo per citare due casi: il ritardo nella definizione delle tariffe di stoccaggio e nella revisione della disciplina di riconoscimento dei costi degli impianti essenziali.

Ritengo, infine, che l'opportunità di raggiungere una regolamentazione semplificata possa essere perseguita dall'Autorità anche attraverso una più frequente applicazione in fase di



consultazione del processo di **Analisi di Impatto della Regolazione (AIR)**. Tale strumento dovrebbe, infatti, consentire una maggiore trasparenza, efficacia e condivisione delle proposte espresse dall'Autorità. In tale ambito, opportune analisi quantitative "costi-benefici" dovrebbero trovar spazio al fine di garantire a tutti i soggetti interessati di comprendere e valutare adeguatamente le differenti ipotesi proposte (così come da prassi AIR).

Si auspica quindi che le fasi di consultazione (che precedono la definizione di un nuovo provvedimento) possano essere considerate reali momenti di riflessione e confronto con gli operatori.

In merito al **mercato all'ingrosso elettrico**, si ricorda che ad oltre un anno dalla promulgazione, lo stato di implementazione della legge n. 2/09 è ormai giunto a metà percorso: nel mese di novembre dello scorso anno è stato avviato il Mercato Infragiornaliero, mentre da gennaio è operativo il nuovo Mercato dei Servizi di Dispacciamento. I passi successivi saranno l'integrazione MI e MSD, l'applicazione del Pay As Bid (previe ulteriori verifiche sull'effettiva opportunità di tale misura) e l'eventuale suddivisione in tre macrozone: per tali interventi si auspica una condivisione costruttiva con gli operatori, mirata a rendere i meccanismi di mercato ancora più efficienti.

Continuiamo a ritenere che il mercato vada rispettato e fatto crescere attraverso gli strumenti disponibili e non "tirato per la giacca", com'è accaduto sia applicando concetti di economicità e non di sicurezza della rete alla disciplina degli impianti essenziali, sia per mezzo di interventi "virtuali".

Nell'arco di un anno abbiamo assistito all'adozione di due provvedimenti di natura "virtuale" (i.e Interconnector virtuale e DL ALCOA: servizio di interrompibilità sulle isole maggiori) ed un terzo è oggi all'attenzione del Senato (Interconnettore virtuale Sicilia – Calabria), interventi normativi e regolatori in generale non possono sostituire il potenziamento delle linee che appare particolarmente urgente soprattutto in certe zone caratterizzate da un elevato tasso di congestione.

Provvedimenti che aggirano i nodi gordiani del prezzo dell'energia elettrica, costo della materia prima e l'efficienza della rete, ma che mirano a dare risposte ad esigenze



specifiche appaiono forzature al mercato e, tra l'altro, conducono ad aumenti degli oneri di sistema, così tanto, e giustamente, all'attenzione delle politiche dell'Autorità.

L'evoluzione del sistema di incentivazione legato al piano di sviluppo di TERNA ha negli ultimi anni permesso una pianificazione più vicina alle esigenze delle dinamiche del mercato elettrico, si è passati da +2% dalla delibera 05/04 (II periodo regolatorio), ad un +3% per 12 anni con la delibera 348/07 (III periodo regolatorio). Molti interventi di rete mostrano tra loro un'imprescindibile interdipendenza funzionale. La rete ha inseguito la generazione ed è venuta meno quell'ottimizzazione della pianificazione verticalmente integrata dove la generazione veniva collocata nel baricentro dei carichi minimizzando le linee di trasporto così difficili da realizzare. Così come è stato riconosciuto un errore di impostazione della legge sblocca centrali (L. n. 55/02), allo stesso modo sarebbe erroneo considerare lo sviluppo temporale di una linea di trasmissione alla volta.

Ipotizzare la realizzazione della Sorgente-Rizziconi senza tenere in considerazione le esigenze a monte (razionalizzazione del Parco del Pollino tra Calabria e Campania) o a valle (cioè l'anello di chiusura della rete a 380 kV della Sicilia) sposta semplicemente la sezione critica da un punto all'altro della zona sud.

E' necessario quanto prima indicare nel Piano Strategico Nazionale, magari con il contributo degli strumenti regolatori propri dell'AEEG, le opere urgenti/prioritarie/indifferibili e per queste considerare una speciale remunerazione differenziata sul valore dei benefici-efficacia (anche più del 3% per alcune opere speciali e urgenti sempre se legate ad effettivi impegni industriali presi da Terna), tenendo altresì in considerazione eventuali possibili maggiori compensazioni ambientali che diano al gestore di rete la possibilità di negoziare con il territorio un uso industriale della risorsa suolo oggi così difficile da impegnare con nuove servitù di passaggio per nuovi elettrodotti di trasporto (da effetto NIMBY a effetto PIMBY). Si auspica, quindi, una maggiore analisi dei benefici di opere inserite nel Piano di Sviluppo di Terna e una **revisione degli strumenti di incentivazione per il Gestore**, improntati ad una maggiore trasparenza verso gli operatori (non sono stati resi noti i volumi sottesi agli incentivi riconosciuti per il 2009) e ad una maggiore riflessione sul ruolo e i compiti del Gestore medesimo che in regime di concessione del servizio deve poter dare



evidenza di tutti gli impegni profusi e delle criticità riscontrate nella realizzazione del piano di sviluppo. Solo dopo una precisa e trasparente analisi di efficacia con un *ranking* chiaro e condiviso delle opere ed il costante monitoraggio degli sforzi profusi dal concessionario per la loro realizzazione sarà possibile impostare, successivamente, un livello del controllo di efficienza del capitale investito. In mancanza di una strategia energetica che dia un concreto segnale delle priorità infrastrutturali e del monitoraggio costante degli stadi di avanzamento, il sistema si offre ad essere attraversato da spasmi o tentazioni legislative dettate da logiche talvolta opportunistiche di breve periodo.

Sempre in tema di incentivi, credo esista un esteso consenso alla revisione del **meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili**.

Viene sovente illustrato, nel corso di convegni, il *paradosso* dei 170.000 MW di domande (tra Terna ed Enel Distribuzione) di connessione alla rete avanzate da vari soggetti finanziatori/realizzatori (o pseudo tali) di impianti eolici e fotovoltaici. Questi dati devono essere letti sotto la lente dell'assenza di filtri di "credibilità" industriale e finanziaria dei progetti che accedono ai processi di connessione alla rete nonché delle particolari tortuosità e lungaggini del percorso autorizzativo.

Si ritiene che le criticità evidenziate da Terna non siano un modo per mettere le mani avanti, bensì un modo per partire da un'analisi seria, che ponga al primo piano se e quali obiettivi si vogliono raggiungere e con quali strumenti e livelli di condivisione con i territori.

Guardiamo con attenzione alla **proposta di accumulo energetico a pompaggio idroelettrico**: ci auguriamo che la proposta possa realmente divenire uno strumento di ottimizzazione della modulazione di fonti non prevedibili e non invece aumentare il potere di mercato di operatori che oggi già dispongono nel Meridione di rilevanti capacità di accumulo.

In tema di interventi normativi volti a sviluppare la competitività sui mercati energetici, e del gas naturale in particolare, ricordiamo che la Legge n. 99/09 attribuiva la delega al Governo subordinandola a due condizioni: aumentare il livello di concorrenzialità e prevedere il



trasferimento dei benefici di questa sugli energivori manifatturieri. Il testo proposto dal Governo non sembra rispettare adeguatamente la prima condizione della delega. Attendiamo di conoscere il testo definitivo alla luce dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, ricordiamo: la riduzione sull'ampliamento del tetto dal 60% al 55%, il divieto parziale o auspicabilmente totale sul trasferimento dei mandati ad ENI, l'aumento di ulteriori 2 Gmc della capacità sviluppabile in capo agli stoccatore terzi a Stogit e l'accesso agli industriali termoelettrici al finanziamento della capacità sviluppabile con la conseguente attribuzione del beneficio dei diritti di utilizzo.

Nell'ottica di implementazione delle misure previste dallo schema del decreto si evince chiaramente come l'Autorità abbia un rilevante ruolo nella definizione della disciplina di dettaglio (si contano circa 8 interventi attribuibili ad AEEG) nei quali si auspica che l'Autorità possa dettagliare una normativa particolarmente attenta alle logiche di mercato tanto sullo stoccaggio quanto sul mercato all'ingrosso del gas incentivando lo sviluppo dell'offerta in entrambi i segmenti della filiera. Nello specifico si auspica che AEEG adotti provvedimenti che opportunamente:

- garantiscano la remunerazione nel lungo termine sia agli investimenti in corso sia alle infrastrutture già in esercizio;
- assicurino l'applicazione al sistema regolato di accesso agli stoccaggi dei medesimi criteri tariffari ad oggi vigenti, in particolare prevedendo un apposito sistema di perequazione per le nuove capacità (TUN 2), in modo tale da rendere indifferente al soggetto utilizzatore l'acquisto di un servizio di stoccaggio da iniziative dell'incumbent o di terzi;
- definiscano delle procedure concorsuali capaci di valorizzare adeguatamente sia la capacità che dovrà essere complessivamente sviluppata sia la fornitura del servizio di stoccaggio virtuale che verrà offerta dagli shipper.

In merito al **mercato all'ingrosso gas** è doveroso segnalare come la Piattaforma-Gas avviata il 10 maggio 2010 dal GME con la funzione di broker non operi adeguatamente. La stessa, infatti, presenta tutta una serie di vincoli che ingessano e complicano la sua operatività, basti pensare:



- alla difficoltà di gestione delle garanzie e fatturazioni;
- ai lotti minimi d'acquisto troppo piccoli;
- alla difficoltà per gli acquirenti di capire a quale prezzo viene offerto il gas..

A conferma delle rigidità in cui opera la P-Gas vi è la chiusura di un solo contratto nel periodo da maggio ad oggi.

Pertanto si auspica che senza ritardi dal 1°ottobre 2010, così come previsto dal DM 18 marzo 2010, il GME assuma il ruolo di controparte centrale e che quindi la P-Gas possa divenire realmente una borsa.

In merito alla ormai imminente revisione della **disciplina del bilanciamento** ricordiamo che entro 6 mesi dall'entrata in vigore del D. Lgs. "tetti" l'AEEG dovrà emanare la nuova disciplina. La riforma del bilanciamento rappresenta un passo fondamentale per la creazione di un vero mercato, quale strumento che permetta una corretta valorizzazione delle risorse di bilanciamento offerte nonché la possibilità di aggiustamento delle posizioni dei singoli shipper. In un'ottica di sviluppo della liquidità di tale mercato e in coerenza con quanto già compiuto sul mercato dei servizi di dispacciamento elettrico sarebbe opportuno permettere la partecipazione al maggior numero di risorse disponibili a sistema, pertanto non soltanto stoccaggio e linepack, ma poter pensare ad un ulteriore contributo in termini di flessibilità offerto dai rigassificatori, questo ovviamente sarà reso possibile solo a seguito di un'opportuna modifica del Codice di Rigassificazione.

Con riferimento al tema dello **stoccaggio di gas naturale**, si ritiene fondamentale che il contesto regolatorio del settore sia disegnato in maniera tale da incentivare i necessari investimenti infrastrutturali, che in più occasioni la stessa Autorità ha indicato come essenziali per promuovere la concorrenza sul mercato all'ingrosso del gas, al fine di minimizzare i costi di approvvigionamento ed aumentare la sicurezza dell'intero sistema<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Segnalazione dell'AEEG al Parlamento e al Governo relativa allo schema di decreto legislativo (atto Senato 213) adottato dal Consiglio dei Ministri in data 23 aprile 2010, ai sensi dell'art. 30 commi 6 e 7 della Legge 23 luglio 2009 n. 99, recante misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (PAS 10/10).



In particolare, è opportuno garantire agli operatori uno scenario regolatorio stabile, che assicuri alle imprese di stoccaggio la certezza sulle modalità di riconoscimento dei costi e sulle logiche di aggiornamento dei medesimi, non solo all'interno del periodo di regolazione ma anche tra un periodo e l'altro.

Inoltre, si ritiene che il necessario stimolo ad investire in nuova capacità di stoccaggio non possa prescindere dalla garanzia per gli investitori di un tasso di ritorno sul capitale investito adeguato a remunerare l'attività di stoccaggio ed una sua maggiorazione per i nuovi investimenti per un periodo superiore alla durata del singolo periodo regolatorio.

Tuttavia, non possiamo non prendere atto che la recente seconda consultazione sulle tariffe di stoccaggio - nonostante confermi l'intento dell'Autorità di perseguire gli obiettivi sopra esposti e confermi, coerentemente, l'adozione di importanti misure incentivanti quali la Tariffa Unica Nazionale – preveda altresì l'attuazione di altre misure con un potenziale effetto negativo sui nuovi investimenti. Ci riferiamo, in particolare, alla proposta di adottare il riferimento all'anno solare ai fini tariffari ed alla relativa opzione di trattamento del periodo transitorio, già precedentemente configuratosi nella delibera ARG/gas 21/10<sup>2</sup>. La proposta di adottare l'anno solare quale riferimento per il calcolo tariffario, in particolare, determina un forte pregiudizio sulla redditività e sulla finanziabilità dei progetti di investimento prossimi al completamento (potenziamento di Collalto) o ormai in fase di realizzazione, come il progetto di sviluppo del sito di "S.Potito e Cotignola stoccaggio".

Data l'importanza rivestita dallo stoccaggio nel sistema gas italiano, si confida che il quadro regolatorio relativo al terzo periodo tariffario sia, in ultima analisi, definito tenendo conto degli elementi e dei principi sopra evidenziati, così da ridurre il rischio regolatorio per le imprese esercenti, con effetti positivi sul costo del capitale e sulla propensione ad investire delle imprese stesse.

Rispetto all'attività di **distribuzione del gas**, condividiamo quanto espresso e più volte sostenuto dall'Autorità circa l'incertezza del sistema legislativo quale principale criticità del

---

<sup>2</sup> La delibera 21/10 ha prorogato le tariffe relative all'anno termico 2009-2010 per il periodo aprile-dicembre 2010.



settore. In questo senso, auspichiamo che l'Autorità continui a sostenere presso il MSE il processo avviato nel 2009, volto a completare il quadro normativo a seguito del DdL "Sviluppo", che ha riattribuito al MSE la competenza per la definizione dei bacini e dei criteri di gara, sentita l'Autorità.

Sottolineiamo con rammarico che l'attesa per l'emanazione dei decreti ministeriali si è protratta per lungo tempo, permettendo il reiterarsi di iniziative di gara bandite su scala comunale e assegnate principalmente sulla base dei canoni di concessione, tendenzialmente con valori insostenibili per gli operatori privati perché erosivi di gran parte del vincolo ai ricavi di distribuzione.

E' dunque auspicabile che l'Autorità, sulla scorta di quanto già fatto in maniera apprezzabile in passato, si faccia promotrice presso il MSE della necessità di completare al più presto il quadro legislativo per giungere finalmente ad un contesto normativo stabile e che permetta alle aziende più efficienti e virtuose di investire in quest'importante servizio pubblico.

In tema di sviluppi legati alla costruzione di nuova capacità di importazione di gas naturale, è necessario che si addivenga al più presto a completare la disciplina di accesso alla rete nazionale dei gasdotti esentati e con allocazione prioritaria, al fine di definire il quadro regolatorio sotteso allo sviluppo dell'interconnessione Grecia-Italia (progetto ITGI) e del gasdotto Algeria-Italia (progetto Galsi). In tal senso, si apprezza vivamente la delibera emessa dall'Autorità sul tema (ARG/gas 2/10) e si auspica che le relative modifiche apportate dall'Impresa Maggiore al proprio Codice di rete – a valle del processo di consultazione con gli operatori tenutosi tra aprile e maggio - siano approvate al più presto da parte dell'Autorità.

Sulle **tematiche retail** tenderei a non ripetere in dettaglio gli interventi degli anni scorsi basati sul permanere di forti barriere all'ingresso, nonché sul ritardo nell'adozione di un quadro regolatorio teso a superare i noti temi. Solo per citarne alcuni:

- il rapporto distributore-fornitore, fondamentale soprattutto per la richiesta di switching da parte del cliente finale richiede una disciplina pronta ed esaustiva che



possa condurre ad una convergenza dell'operato sia nel mercato elettrico sia nel mercato gas;

- la misura: cioè la rilevazione dei dati di consumo di energia di responsabilità del distributore sia nel settore elettrico sia in quello gas, in quest'ultimo settore presenta ancora forti criticità. Per questo motivo si è accolta con favore la pubblicazione del Documento di Consultazione sulle auto-letture dei clienti finali.
- Morosità: al momento solo regolata sul settore elettrico; si valuta positivamente l'intento di AEEG di predisporre un documento di consultazione che esamini la morosità anche sul settore gas, a tal riguardo suggeriamo l'adozione di una soluzione analoga a quella attualmente in vigore nel settore elettrico.

Nel rapporto con i consumatori, gli operatori non sono esenti da critiche. Il rapporto col cliente residenziale è un fattore "culturale" recente, per cui bene fanno le associazioni a stimolare e spronare gli operatori per una maggiore trasparenza. Pertanto crediamo fortemente nello strumento della Conciliazione e soprattutto in quello di un rapporto corretto con i nostri clienti. Al momento siamo impegnati nella realizzazione della Guida alla Conciliazione, della Carta della Qualità dei servizi e di due campagne di divulgazione realizzate in collaborazione con Adiconsum, la prima sulla liberalizzazione del mercato elettrico nel 2009 e la seconda ancora in corso, sulla conciliazione, la tariffa bioraria, l'efficienza energetica.

Proprio in tema di **efficienza energetica** vorrei spendere ancora due parole. Il modello dell'efficienza energetica ricopre un ruolo importante ai fini della riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, nonché per il conseguimento degli obblighi comunitari sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e sull'incremento di fonti di energia rinnovabile.

In Italia, il sistema, ormai avviato, ha conseguito dei buoni risultati garantendo un allineamento con gli obiettivi di efficienza energetica definiti per il periodo 2008 - 2012.

Inoltre, con lo scopo di innescare nuove imprenditorialità il sistema ha dato impulso alla nascita di nuovi soggetti, le cosiddette ESCo.



Tuttavia permane l'esigenza di rivedere il sistema attuale: i soggetti obbligati (i distributori elettrici e gas) non hanno un rapporto diretto col cliente né con il mercato dell'efficienza energetica. Sarebbe pertanto opportuno pensare ad un modello che sposti l'obbligo/stimolo dal fornitore direttamente al cliente finale.

**Concludendo**, in merito alle diverse attività svolte dall'Autorità in ambito europeo, ho il piacere di ricordare come questa Autorità e il Governo si siano spesi per promuovere ed ottenere la nomina di Alberto Pototschnig come Direttore Esecutivo della nuova Agenzia dei regolatori europei (ACER). L'avvento di Pototschnig ai vertici della nuova agenzia dei Regolatori è sicuramente motivo di orgoglio e garanzia degli interessi dell'Italia. Per questo vi ringraziamo.

Da ultimo, concordiamo con l'auspicio espresso dal Presidente Ortis (durante la sua presentazione al Senato) in merito alla necessità di una single Voice della Commissione Europea volta al raggiungimento di un single Market. In riferimento a tematiche energetiche questo dovrebbe garantire il rispetto e la promozione di tutte le iniziative di sviluppo infrastrutturale che certamente determinano un supporto alla politica comunitaria di diversificazione e sicurezza negli approvvigionamenti anche in ottica di sviluppo concorrenziale. Purtroppo non è stato proprio così e più volte la Commissione Europea ha mancato di imparzialità promuovendo un progetto più di un altro, il Nabucco verso l'ITGI, segnatamente.

Grazie ancora.

